

BERLUSCONI OGGI A TRIPOLI PER IL PRIMO ANNIVERSARIO DELL'INTESA

# Clandestini mai così pochi gli sbarchi

## A un anno dalla firma diminuiti del 94% Libia in festa per i 40 anni della rivoluzione

GUIDO RUOTOLO  
INVIATO A TRIPOLI

Il giovane diplomatico è parco di parole: «Un bilancio a un anno dalla firma del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia? Diciamo che finalmente adesso siamo alla pari con gli altri Paesi...»

Il giorno prima dell'arrivo del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per la posa della prima pietra, per l'inaugurazione dei cantieri per la costruzione della autostrada costiera, a mo' di risarcimen-

**L'Italia è diventata**

**il primo partner**

**del Paese nordafricano**

to per il periodo coloniale italiano, nella sede centrale del Cerimoniale si tiene un vertice tra il nostro ambasciatore, Francesco Trupiano, e quello libico a Roma, Hafed Gaddur. Naturalmente con loro ci sono i responsabili del cerimoniale di palazzo Chigi e quello libico. Un incontro per definire gli ultimi dettagli della visita di Berlusconi.

Tripoli è letteralmente impazzita. È un immenso cantiere in guerra contro il tempo. Un fiorire di operai, soprattutto africani. Palazzi, grattacieli, centri commerciali, le strade asfaltate e poi, nella zona centrale della immensa «Piazza Verde», i prati, le luminarie come se fosse da noi Natale, i gazebi e le tende. Mancano poche ore all'apuntamento di martedì, primo settembre, quarantesimo anniversario della rivoluzione, della presa del potere di Muammar Gheddafi. Il suo faccione che lo ritrae in diverse pose, campeggia ovunque: sui lampioni, sulle facciate dei palazzi, sugli striscioni legati ovunque. Culto della personalità, si direbbe: «Tutto l'amore per te...»

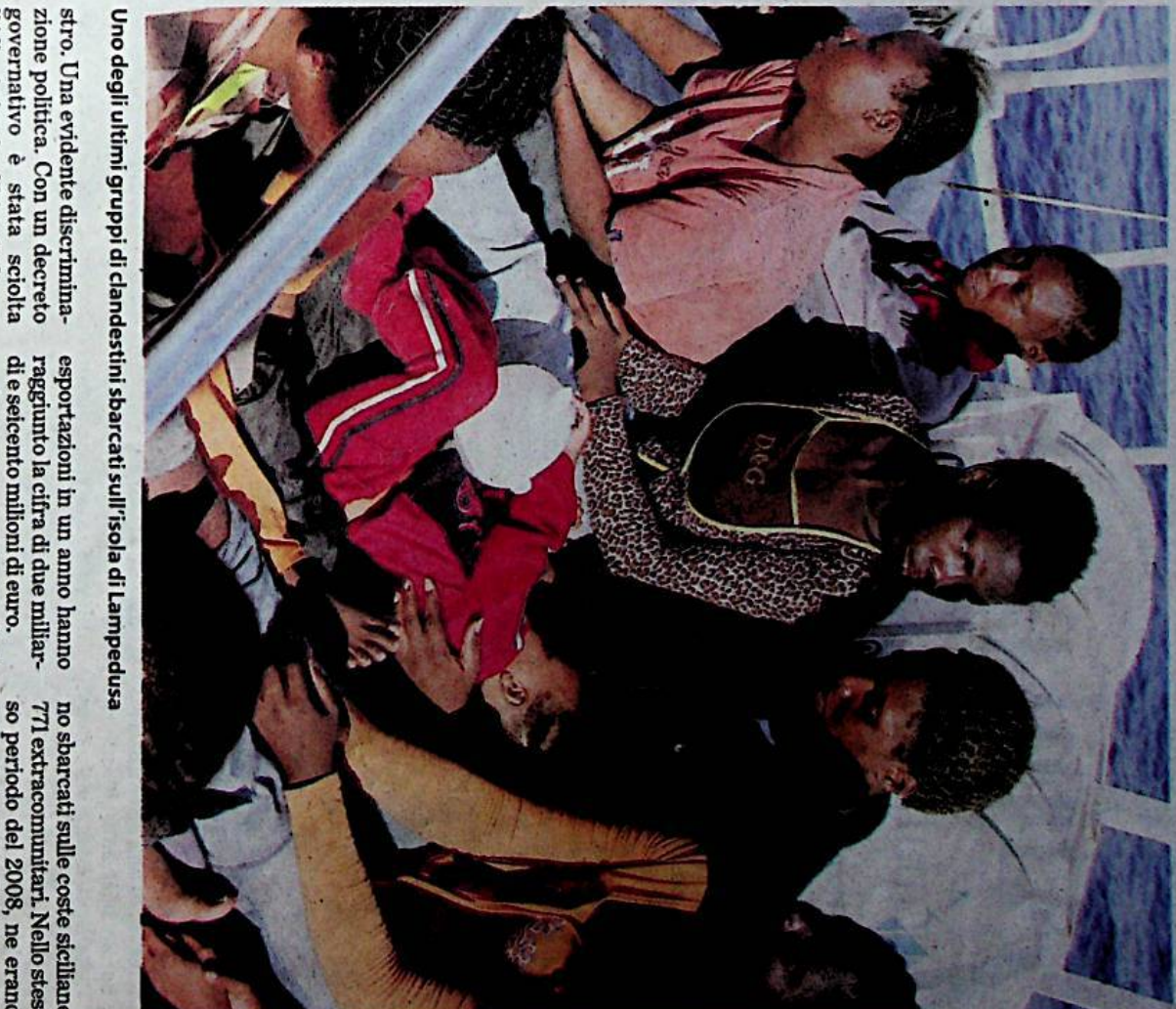
E, dunque, nel pieno del Ramadan e alla vigilia delle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione, oggi arriva a Tripoli il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. A un anno dalla firma del Trattato (ratificato il 2 marzo scorso) sotto la tenda del leader, a Bengasi, che ha chiuso una feria profonda. E, soprattutto, ha aperto nuove prospettive (politiche, economiche, culturali) tra i due Paesi. Per dirla con l'ambasciatore libico a Roma, Hafed Gaddur, «oggi i rapporti tra i nostri due Paesi sono molto più solidi e miglioreranno sempre di più, con il passare dei giorni».

Eni, petrolio e gas. E poi Finmeccanica, Ansaldo, Inpregio. Per tutte le grandi imprese italiane che da anni sono presenti e che aspirano ad



Le Frecece durante l'esibizione in Libia useranno il tradizionale fucile tricolore

**Ignazio La Russa**  
Ministro della Difesa



Uno degli ultimi gruppi di clandestini sbarcati sull'isola di Lampedusa

stro. Una evidente discriminazione politica. Con un decreto governativo è stata sciolta l'Ali, Azienda libica-italiana, per cui le nostre imprese dovevano versare un contributo al Fondo sociale. È stato abolito il divieto di ingresso in Libia degli italiani espulsi nel 1970».

L'Italia è il primo paese importatore (petrolio e il gas) e nello stesso tempo è il primo paese esportatore. Noi siamo a una quota del 21%, seguiti dalla Germania, con il 12%. Le nostre

esportazioni in un anno hanno raggiunto la cifra di due miliardi e seicento milioni di euro.

Insomma, se son rose fioriranno. Ma soprattutto, è quello che interessa politicamente una parte consistente del governo, il bilancio della lotta ai trafficanti di «merce umana» e di contrasto all'immigrazione clandestina, il bilancio dell'accordo Roma-Tripoli è straordinariamente positivo: dal 6 maggio (giorno del primo respingimento in mare) al 26 agosto so-

no sbarcati sulle coste siciliane 771 extracomunitari. Nello stesso periodo del 2008, ne erano approdati 13.104. Il 94% in più, rispetto a oggi. Forse per capire perché in questi giorni sono arrivati tra Malta e Sicilia decine di extracomunitari, basta vedere il molo del porto millenario di Tripoli. Sono attraccate due delle tre motovedette impegnate nei pattugliamenti congiunti. Sono ferme per le celebrazioni della rivoluzione di Muammar Gheddafi.

## UN GRANDE LIBRO PER RIGONOSCERE I FUNGHI

**500 FUNGHI**  
Umberto Nonis

**SOLO 12,90 €** in più

■ UN ELEGANTE VOLUME CARTONATO DI OLTRE 600 PAGINE FIRMATO PRIULI & VERLUCCA AD UN PREZZO ESCLUSIVO

■ UNA GUIDA COMPLETA CON 500 FUNGHI CASCUNO CON DETTAGLIATA IMMAGINE E PRECISA SCHEMA DESCRITTIVA

■ UN LIBRO INDISPENSABILE PER «ANDAR PER FUNGHI»

www.priuliverluc.ca

Distribuito nelle edicole del Piemonte, Liguria di ponente e Valle d'Aosta. Nelle edicole del resto d'Italia a richiesta avvalendosi del servizio M-OIS.

È in edicola  
a soli € 12,90 in più

SERVIZIO CLIENTE: N° VERDE 800 011 959  
**LA STAMPA**  
www.laStampa.it/shop

## DOPO LE POLEMICHE IL COLONNELLO IN ALBERGO Gheddafi negli Usa rinuncia alla tenda

Il Times rilancia: il terrorista al-Meграhi liberato in cambio dei diritti petroliferi

ROMA

Il leader libico Muammar Gheddafi ha rinunciato all'idea di far piantare la sua tenda beduina in New Jersey durante la permanenza a New York per l'Assemblea generale dell'Onu, a fine settembre.

Lo ha riferito il deputato democratico locale, Steve Rothman, citando fonti dell'ambasciata libica a Washington. Il progetto di allestire la tenda a Englewood, villaggio del New Jersey, in cui l'ambasciata libica possiede una villa con terreno ma dove risiedono parenti di vittime della strage di Lockerbie del 1988 di cui è accusata Tripoli, rischiava di creare un caso diplomatico.

Soprattutto dopo le polemiche per la scarcerazione dello 007 libico Abdelbaset Ali Mohamed al-Meграhi, decisa dalle autorità scozzesi per motivi umanitari. E a proposito della liberazione di al-Meграhi il Times ha rivelato che le autorità inglesi in cambio hanno ricevuto i



Il leader libico Gheddafi

diritti di sfruttamento per 15 miliardi di sterline di un maxigiacimento libico. Le trattative, durate due anni, sarebbero state portate avanti dal ministro della Giustizia Jack Straw.

Nei giorni scorsi Michael Wildes, il sindaco di Englewood nel New Jersey si era opposto all'idea di ospitare la tenda anche se il terreno è di proprietà libica. Wildes sperando che dal punto di vista legale avrebbe potuto far poco avere promette azioni di disturbo prospettando una serie di manifestazioni anti-Gheddafi dopo la liberazione dell'attentatore di Lockerbie Abdelbaset Al-Meграhi.

Nonostante le proteste, i lavori preparativi stavano andando avanti e rispe ad operai hanno lavorato incessantemente. Alla fine, però, la Libia ha rinunciato per evitare un caso diplomatico.

(R. L.)